

IL DRAMMA DEI LAVORATORI ITALIANI IN GERMANIA

I pendolari d'Europa

L'emigrazione è un dato strutturale permanente - I lager tutt'intorno a Colonia - Il villaggio Ford con i nuovi appartamenti-dormitorio - Il problema dei 200.000 giovani in età scolastica - Riaffiora il razzismo in occasione degli scioperi «selvaggi» dei metalmeccanici - Solo il 20% dei lavoratori stranieri ha contatti personali con cittadini tedeschi

I COLLOQUI DI ROYAUMONT
LA CRITICA TRA MARXISMO E PSICOANALISI
I testi di un convegno internazionale in cui sono stati affrontati metodi e condizioni della indagine letteraria

Nel 1965 ebbe luogo a Royaumont, nei pressi di Parigi, particolarmente per iniziativa di Lucien Goldmann, un dibattito marxista di letteratura prematuramente scomparso due anni or sono... questa situazione, anche se non lo si voglia accettare acriticamente, è stesso, ipotizzato Freud, tra produzione estetica e produzione dell'inconscio deve essere, comunque, assunto come uno dei tentativi di spiegazione possibile di talune particolarità dell'arte, secondo la linea tenuta, in questo suo testo, da Green, e da molti degli interventi raccolti nel volume di Guaraldi.



COLONIA - Nell'interno di una baracca di legno emigrati italiani in una pausa della giornata di lavoro

DI RITORNO DA COLONIA. La porta della baracca è aperta. E' tardi ma a Colonia, per la prima volta in questi ultimi trent'anni fa molto caldo. Un caldo umido, soffocante. Dentro amarezza e desolazione. Tre brandine appoggiate alle pareti. In un angolo, un armadio. Sul tavolo piatti e bicchieri di plastica. Alcune cartoline dall'Italia. Il compagno è sorpreso del nostro arrivo. Fa l'edile e sul corpo il sole ha segnato i contorni della canottiera. Ci offre del vino pugliese che ha portato da suo paese, Troia, in provincia di Foggia, dove ha passato, come al solito, «le ferie». Vive in baracca, con altri italiani e qualche lavoratore turco, da dieci anni. Non ce ne sono molte al centro della città e questo gruppo di casupole è «con discrezione» riparato da un muro di cinta. I veri lager sono a 30-40 chilometri da Colonia e ci vivono a migliaia i turchi.

marito è diventato invalido e «ormai questa forzata migrazione sta per finire». Persino il compagno De Sabatino, sposato a una tedesca, padre di 3 figli, membro della C.I. della Ford, vive a Colonia da 10 anni, appare «integrato» ma accarezza ancora l'idea di tornare quanto prima in Abruzzo. Abbiamo parlato con persone che hanno lasciato la propria terra 25 anni orsono; con ragazzi nati a Colonia ma che sanno parlare solo il dialetto dei propri genitori; con donne che hanno raggiunto il proprio marito; con vecchi sradicati dalle proprie abitudini dal proprio ambiente familiare: sono in Germania come potrebbero essere a qualche chilometro di distanza dal paese, sono stati costretti ad allontanarsi dalla loro vita, ma niente e nessuno li ha mai aiutati a ricostruirne una altra, nella città dove sono andati a lavorare.

te profitti più elevati, sul piano politico essi deve assolvere la funzione di esercito di riserva, con il quale ricattare la stessa classe operaia locale. L'immigrato deve solo produrre e quando non gli si possono negare diritti civili si si emargina, assegnandogli ruolo e posizione tenuti in precedenza dal sottoproletariato locale. La discriminazione cui è soggetto lo rendono compagno del negro dello slum di Harlem. «Quando c'è stata la lotta alla Ford la padrona ha cacciato due operai che avevano scioperato. Aveva paura che la protesta dalla fabbrica si trasferisse nei suoi palazzi». Parla il compagno Ciro Carluccio, 10 anni in RFT prima alla Ford, poi alla Bayer e ora pensionato per invalidità con 75 marchi al mese. Siamo nel quartiere della «strozziina». La signora Gelet è in vacanza di una decina di palazzi, tre dei quali a Colonia-nord dove abitano circa duemila italiani (in città ne vivono 16 mila e nella circoscrizione del consolato 160 mila). La donna è stata anche condannata dal Tribunale perché affitta appartamenti di 40-50 metri quadrati a 350 fino a 450 marchi. L'arreda con mobili che va raccattando nelle cantine dei suoi croscenti, e che i lavoratori sono costretti a buttare. In un singolo appartamento vivono più famiglie, una per stanza quando va bene, con i servizi in comune. Capita che anche 15 persone vivano insieme. «Adesso la padrona ha scatenato la sua xenofobia contro gli italiani, perché hanno cominciato a muoversi. Preferisce "rubare" ai lavoratori turchi. E' sorto infatti nel quartiere, grazie all'iniziativa della Pflief, un comitato antirazzista, che dovrà anche tutelare gli interessi dei lavoratori turchi - ci sono ancora il compagno Ciro - e aiutati da un parlamentare degli Ussor, un avvocato, abbiamo deciso di denunciare la donna».

Ripiego temporaneo

Il singolo lavoratore considera «ripiego temporaneo» la propria condizione di immigrato, anche se come fenomeno complessivo l'emigrazione risulta ormai un dato strutturale e permanente, il prodotto specifico del processo di concentrazione finanziaria e produttiva del capitalismo. «Sto al confino» diceva un compagno, «ma prima o poi torno». L'abbiamo incontrato nel villaggio che la Ford ha costruito per i lavoratori stranieri, a Steinhilfen. Le palazzine sono persino eleganti, la strada spaziosa e pulita. C'è anche del verde in questo quartiere alla periferia di Colonia, una «villetta» apparentemente più «dignitosa» di tante periferie italiane, soffocate dalla speculazione edilizia. Il compagno è sceso dopo essere stato chiamato dal portiere - controllore. Entrando in uno degli stabili si ha la sensazione di essere in una hall d'albergo. Visitando gli «appartamenti» si scopre di essere in un grande dormitorio. Ogni singola abitazione è composta da una stanza, dove dormono anche quattro lavoratori. Da un bagno e una cucina. «Certe sere non riesco a cenare - racconta il compagno - perché quando rientro è tardi e i miei compagni dormono. Loro fanno il turno di mattina e si devono alzare alle 4 o quello del pomeriggio». Al villaggio della Ford non si paga molto: 78 marchi, pari a circa 20 mila lire, ma capita che le lenzuola non vengono cambiate per mesi. «Siamo isolati», stiano a noi. In città andiamo raramente, anche se i prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 22%, quelli dell'abbigliamento del 15%, quelli per la scuola del 12, che un biglietto d'autobus costa 250 lire e infine che mangiare poco in un ristorante significa spendere 4 mila lire. «A Colonia», dice un altro, «ci sono i marchi, che i prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 22%, quelli dell'abbigliamento del 15%, quelli per la scuola del 12, che un biglietto d'autobus costa 250 lire e infine che mangiare poco in un ristorante significa spendere 4 mila lire».

L'istruzione dei figli

Il caro-affitto nella RFT (tra l'altro vale la pena ricordare che soltanto a Colonia ci sono oltre duemila appartamenti vuoti) uno degli indici più acuti del vertiginoso aumento della vita. «Prima la voravo per risparmiare, adesso sto qui per vivere - ci ha detto una donna». Il salario si aggira sugli 800-1000 marchi. Se si considera che l'affitto di una casa «decente» si aggira sui 500 marchi, che un paio di scarpe «ordinarie» costa sui cento marchi, che i prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 22%, quelli dell'abbigliamento del 15%, quelli per la scuola del 12, che un biglietto d'autobus costa 250 lire e infine che mangiare poco in un ristorante significa spendere 4 mila lire, si capisce che la vita è dura. «Persino le tasse sono aumentate, eppoi noi paghiamo il 10% del salario per la chiesa», aggiunge la donna facendoci vedere la busta. «Mandare i nostri figli a scuola, nella scuola media italiana che sta 40 chilometri da Colonia, significa spendere 180 marchi al mese, tra tasse, libri, trasporti». Il tema dell'istruzione dei figli degli immigrati apre una nuova dolorosa pagina. Ci sono attualmente nella RFT 200 mila giovani in età scolastica. La situazione è drammatica e «a Colonia», dicono i nazisti nella RFT, sia per quelli che seguono i genitori all'età di 8-12 anni. A parte che mancano gli asili, i doposcuola (ma proliferano scuole private cortosissime), la tendenza è quella di mandare i propri figli: alla scuola italiana, perché tanto, prima o poi torneranno al paese. «Anche perché - dice un compagno - nelle scuole tedesche anche i pù bravi diventano gli ultimi». I figli degli immigrati sono relegati nella maggioranza dei casi nelle classi differenziali: l'opulenta società tedesca prepara così le nuove forze lavoro per le mansioni più umili della società di domani. Francesca Raspini

TRA I CONTADINI DELLA BUCOVINA

Rinascita dell'arte popolare romena

Le decorazioni e i tappeti delle case in legno - Il corredo delle spose - Il costume nazionale e lo spirito d'indipendenza durante la dominazione asburgica - I ricchi tesori artistici dei monasteri - Nuova fioritura della ceramica

Dal nostro inviato BUCOVINA, settembre. In Romania il folclore ha una vita assai intensa. A Bucarest esiste addirittura un museo - chiamato «del villaggio» - nel quale, all'aria aperta, si può ammirare un «riesum» delle tradizioni del Paese. Qui in Bucovina, nella zona nord-occidentale della Moldavia, ad oltre 500 chilometri dalla capitale - ci si imbatte in un mondo contadino dove sembra che il tempo si sia fermato. E non è che la gente sia di spiaciuta del fatto, anzi è orgogliosa di vivere oggi come ieri, di indossare gli stessi costumi nazionali, di perseverare nel «rito» della testitura casalinga - con gli stessi telai in legno dei nonni - di mantenere viva questa loro civiltà contadina. Abbiamo avuto la fortuna di capitare da queste parti in un giorno di festa, in cui la maggioranza dei contadini e dei pastori avevano in dosso i loro costumi: camicia e pantaloni bianchi e giubbotto di pecora gli uomini; camiciette ricamate (nella maggioranza dei casi vi domina il rosso), con gonne e fazzoletti altrettanto lavorati le donne. Questa tradizione è ancora molto sentita dalle generazioni più anziane, dalle ragazze e dai bambini che sembrano, così vestiti, delle miniature.

È un giorno molto cordiale, con qualche nota di difficoltà, avarare un dialogo, specialmente quando comprendono che lo interesse del visitatore straniero è rivolto ai loro usi, ai loro sistemi di vita. Siamo entrati in numerose case multicolori e ben curate all'esterno, intime ed accoglienti allo interno. Per terra e sulle pareti è tutto un tappeto, dai colori vivaci, che si accompagnano con quelli più tenui dipinti sul soffitto. I letti sono ancora molto alti, con degli enormi piumoni. La cucina dei contadini

anche se sono curate come tutto. Ma perché queste tradizioni nella Bucovina si sono mantenute inalterate nel corso del tempo? Si tratta di una affermazione di identità nazionale in risposta al dominio degli Asburgo nella regione. La difesa dei valori nazionali significò anche, nel tempo, la valorizzazione del ruolo della chiesa nazionale ortodossa. Infatti, questa spinta alla difesa dei valori nazionali portò ad appoggiare la chiesa nazionale ortodossa che in Bucovina è rappresentata dai monasteri, veri gioielli d'arte. Che oggi in questi monasteri - sia le monache che i monaci ortodossi sono di origine contadina - si vive e si lavora come nel passato. La atmosfera non è stata per niente turbata dagli enormi restauri. Alla Moldavia, ad esempio, sono durati sei anni con una spesa di venti milioni di lei. Grosso modo una cifra analoga è stata spesa anche per gli altri monasteri e sarà impiegata per quello di Putna, trasformato ora in un vero e proprio cantiere in quanto sotto l'edificio che ospita le camerette dei monaci hanno scoperto le fondamenta della vecchia residenza di Stefano il Grande, antico signore della Moldavia.

Il folclore, nelle sue svariate espressioni, lo si trova nelle case dei contadini, nei monasteri, nelle aziende artigianali dove si lavora la ceramica. Come a Marginea dove si produce quella nera. E' tutto un lavoro manuale. Le forme degli oggetti sono quelle dei casi usati dagli antichi daci, il sistema di produzione non ha conosciuto alcuna innovazione. L'unica differenza è che oggi i prezzi praticati nelle cooperative sono leggermente inferiori a quelli richiesti dagli artigiani privati. In tre momenti il folclore conosce la sua espressione più piena: nei giorni di festa, durante i servizi religiosi ed in occasione della «nunta», del matrimonio. In queste occasioni - se non ci si accorge delle rare antenne della tv che dai tetti delle case salgono verso il cielo o delle automobili che (nonostante i limiti di velocità) sfrecciano lungo la strada del paese - sembra di sognare, di riandare indietro nel tempo, agli inizi del secolo.

Silvano Goruppi

Convegno su Rosa Luxemburg da stamani a Reggio Emilia

Si apre oggi a Reggio Emilia il convegno internazionale di studi su «Il contributo di Rosa Luxemburg allo sviluppo del pensiero marxista» che è promosso dall'ISSOCO e patrocinato dalla Regione Emilia-Romagna e dalle Amministrazioni Provinciali e Comunali. Il comitato scientifico del convegno è composto da Lello Bassi, Ernesto Settembrini, Giuliano Proccacci, Renato Zangheri, Claudio Signorile, Giuseppe Bedeschi, Enzo Collietti e Tito Perlini. I lavori cominceranno alle ore 9 con la relazione introduttiva di Lello Bassi e continueranno, nella Sala degli Specchi al Teatro Comunale, fino a sabato 22 settembre. Ad ogni relazione seguirà un dibattito. Nelle sale del convegno è presentata una ricostruzione iconografica della vita di Rosa Luxemburg nella storia del movimento operaio internazionale. Le serate del convegno sono dedicate alla lettura di testi inediti su e di Rosa Luxemburg da parte di noti attori italiani. I seguenti relatori sono iscritti a parlare: G. Radetzun, Il ruolo del marxismo nella lotta di Rosa Luxemburg contro l'opportuni-

simo; I. Fetscher, Il ruolo della coscienza di classe da Marx a Rosa Luxemburg; G. Basso, Rapporto Luxemburg-Lenin; D. Howard, Che ne è della teoria rivoluzionaria dopo Marx e Rosa Luxemburg; J. Schellefstein, Il problema del partito nelle opere di Rosa Luxemburg; N. Lowy, Lukács e il contributo di Rosa Luxemburg al pensiero marxista; G. Bedeschi, Partito e rivoluzione in Rosa Luxemburg; P. Tych, Il problema della nazionalità; G. Haupt, Rosa Luxemburg e la questione nazionale; H.B. Davis, Il diritto all'autodeterminazione nazionale nella teoria marxista Rosa Luxemburg e Lenin; A. Rodova, La teoria dell'accumulazione in Rosa Luxemburg e l'imperialismo attuale; T. Kowalik, La teoria dell'accumulazione nella teoria economica contemporanea; R. Galissot, Rosa Luxemburg e la questione coloniale; O. Negt, Spontaneità e organizzazione - Mas e partito - Democrazia e socialismo; M. Ios, Rosa Luxemburg e il movimento operaio giapponese. Sono previste due relazioni di studiosi dell'Istituto per il marxismo-leninismo di Mosca. La sede del convegno al teatro ha i seguenti numeri telefonici: (0522) 44237 e 40211.

DA PARIGI GRATIS UNA TAVOLOZZA DI VERI COLORI
E in più, in regalo, un auto-test e un opuscolo

Spesso i regali nascondono una insospettata novità. Ma questa volta non è così. I Grandi Maestri d'Arte francesi per diffondere l'amore per il disegno e la pittura, hanno deciso di regalare, senza alcun impegno, a chi unque semplice mente si richieda una tavolozza di acquarelli TALENS originali, con splendidi colori, un auto-test per misurare da soli le proprie attitudini: al disegno o alla pittura e un volume con le istruzioni per chi vuole abbracciare la nuova carriera del tecnico grafico che può rendere anche più di trecentomila lire al mese. Come ricevere? È facilissimo. Basta scrivere a: «La Nuova Favella ABC Sezione LA I GBEA/I Via Borsari, 10 - 20121 Milano», allegando 5 bolli da 50 lire l'uno per spese. E' necessario scrivere agli stessi indirizzi, con i dati personali, un foglio con un indirizzo a cui inviare il materiale. Per ricevere il materiale, si deve essere maggiorenni e non aver mai frequentato un corso di disegno o di pittura. La nuova carriera del tecnico grafico.

Mario Spinella

che un compagno - nelle scuole tedesche anche i pù bravi diventano gli ultimi». I figli degli immigrati sono relegati nella maggioranza dei casi nelle classi differenziali: l'opulenta società tedesca prepara così le nuove forze lavoro per le mansioni più umili della società di domani.